

## STECCATI IN LEGNO<sup>1</sup>

1. Sono ammessi a contributo la costruzione di nuovi steccati e la ristrutturazione di steccati in legno preesistenti, che sono necessari per l’attività agricola e contribuiscono alla valorizzazione del paesaggio tradizionale.
2. Per quanto riguarda la ristrutturazione, il contributo è concesso soltanto per la percentuale di nuovo legname. In caso di lavori non eseguiti a regola d’arte e di elementi tipici mancanti, il contributo sarà ridotto del 30%.
3. Non si concedono contributi per:
  - a) steccati su zoccolo (base di cemento) ovvero su muro;
  - b) steccati montati su colonne di metallo o con altri elementi di metallo (guide di metallo);
  - c) steccati trattati con impregnati o altrimenti chimicamente trattati;
  - d) steccati costruiti con legnami non autoctoni o con qualsiasi tipo di materiale sintetico; è interdetto l’utilizzo di traversine ferroviarie o tralicci di legno utilizzati per elettrodotti/vecchi pali telegrafici.

### 1) "Bretterzaun" (steccato di assi)

In questa tipologia di steccato le assi o gli sciaveri vengono inchiodati ovvero avvitati orizzontalmente o obliquamente su montanti in legno spaccato ("Ultner Bretterzaun"). Per tutte le tipologie del "Bretterzaun" le assi o gli sciaveri devono avere una larghezza minima di 15 cm. La parte del montante che viene interrata deve essere carbonizzata superficialmente. Entrambi i seguenti tipi di recinzione devono essere inchiodati con almeno 3 assi.

#### Tipo a) Assi inchiodate orizzontalmente



<b>Contributo</b> <i>Per metro lineare</i>	In caso di lavori non eseguiti a regola d’arte e di elementi tipici mancanti, il contributo sarà ridotto del 30%.
<b>7,00 euro</b>	

#### Tipo b) "Ultner Bretterzaun" – Assi inchiodate obliquamente

In Val d’Ultimo per questa tipologia di steccato si fissa prima un’asse o uno sciavero orizzontale all’estremità superiore dei montanti in legno verticali. Su tale asse/sciavero orizzontale vengono in

<sup>1</sup> Modificato con DGP del 14.01.2025, n. 14 (Bollettino Ufficiale n. 4, Sez. gen. del 23.01.2025).

seguito inchiodati le assi (immagine 1) o gli sciaveri (immagine 2) in posizione obliqua rispetto al terreno.



Immagine 1: con assi

<b>Contributo</b>	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti, il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>	
<b>7,00 euro</b>	



Immagine 2: con sciaveri

## 2) "Stangenzaun" (steccato di stanghe)

### Tipo a) "Stangenzaun" con chiodi di legno, "Zusteck'n" e "Weideband"

Nello "Stangenzaun" le stanghe (in alcune località dette anche "Latten") vengono posate orizzontalmente o in modo obliquo (Val d'Ultimo, immagine 3) su chiodi di legno, sassi, scarti di "Latten" oppure direttamente una sopra l'altra, facendole passare tra le coppie di montanti. Un tempo le stanghe/"Latten" venivano decorticate a mano, oggi sono spesso decorticate meccanicamente. Come per le colonne in legno (o montanti, i cosiddetti "Pfosten"), anch'esse possono essere tagliate a metà nel caso in cui abbiano un diametro sufficientemente ampio. La parte del montante che viene interrata deve essere carbonizzata superficialmente. Il cosiddetto "Zusteck'n" è l'altra parte della "colonna" che viene agganciata a quella che è stata conficcata nel terreno. La coppia di montanti, che formano la colonna, nella parte alta viene legata con un anello di rami di abete, larice o salice (detto anche "Weideband" o "Wid"). Nella coppia di montanti vengono praticati 3 o 4 (in alcune località più di 5) fori, nei quali vengono poi piantati dei chiodi di legno di una lunghezza di ca. 30 cm (immagine 4). L'altezza dello steccato non deve superare 1,50 m.

In alcune zone, il suddetto "Zusteck'n" è notevolmente più sottile e più lungo rispetto alla parte portante della colonna (Monte Regolo/Regglberg, immagine 5). Il "Lattenzaun", tipico della Val Venosta, è fatto di due montanti (parti della "colonna") approssimativamente dello stesso diametro (immagine 6). In alcune località della Val Venosta, non si utilizzano i chiodi di legno; le stanghe/"Latten" vengono invece sovrapposte alternandole tra di loro tra i due montanti (immagine 7).



Immagine 3: tipico per la Val d'Ultimo – le stanghe posate in modo obliquo



Immagine 4: Il tipico "Stangenzaun" con chiodi di legno e "Weideband"



Immagine 5: lo "Stangenzaun" sul Monte Regolo con il "Zusteck'n" più lungo e sottile



Immagine 6: lo "Stangenzaun" tipico per la Val Venosta



Immagine 7: lo "Stangenzaun" senza chiodi di legno o altri distanziatori tra le stanghe

Contributo		In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti (chiodi di legno, "Weideband", colonna carbonizzata ecc.), il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>		
Con 6 e più stanghe	<b>15,00 euro</b>	
Con 5 stanghe	<b>14,00 euro</b>	
Con 4 stanghe	<b>13,00 euro</b>	
Con 3 stanghe	<b>12,00 euro</b>	

### Tipo b) "Stangenzaun" (steccato di stanghe) inchiodato

Se il diametro dei montanti lo permette, questi possono essere spaccati oppure segati a metà. Anche le stanghe/"Latten" nel caso in cui il diametro lo consenta possono essere dimezzate. Vengono posate o una appoggiata sopra all'altra (immagine 9) oppure inchiodate sul montante smussato (immagine 10).



Immagine 8: esempio di uno "Stangenzaun" inchiodato nell'Alta Val Pusteria



Immagine 9: le stanghe una appoggiata sopra all'altra



Immagine 10: le stanghe una affiancata all'altra

Contributo		In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti (colonna carbonizzata ecc.), il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>		
Con 5 stanghe	<b>9,50 euro</b>	
Con 4 stanghe	<b>8,50 euro</b>	
Con 3 stanghe	<b>7,00 euro</b>	

### Tipo c) "Sailzaun" (con montanti forati)

Il cosiddetto "Sailzaun" è fatto di grossi montanti in legno carbonizzati superficialmente, appuntiti e rotondi e di diametro idoneo, nei quali vengono praticati 3 - 4 fori a sezione quadrata. Attraverso tali fori vengono fatte passare orizzontalmente le stanghe/"Latten" rotonde (immagine 11 e 12).



Immagine 11: "Sailzaun" con 4 stanghe



Immagine 12: "Sailzaun" con 3 stanghe

	<b>Contributo</b> <i>Per metro lineare</i>	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti (colonna carbonizzata ecc.), il contributo sarà ridotto del 30%.
Con 4 stanghe	<b>13,00 euro</b>	
Con 3 stanghe	<b>12,00 euro</b>	

### 3) Steccato detto "Speltenzaun"

Per lo "Speltenzaun" intrecciato, detto anche "Gert'nzaun" ovvero "Flochtzaun", le assi verticali in legno ("Spelten") piantate nel terreno vengono legate ("intrecciate") con rami di abete o salice ("Weidenbänder") ai correnti orizzontali, sostenuti a loro volta da montanti ("Säulen"). Esistono vari metodi di intrecciatura (immagine 13 e 14). Questi montanti verticali, ricavati spaccando tronchi di larice o castagno, dovrebbero essere appuntiti all'estremità superiore (immagine 13); i montanti possono essere anche assi o sciaveri (legno tagliato, immagine 14). I montanti sono forati per l'inserimento dei correnti orizzontali (1 foro per colonna, immagine 15). La parte interrata del montante o della colonna appiattita su ambedue i lati deve essere carbonizzata superficialmente. L'altezza dello steccato è di 1,50 - 1,70 m. Lo "Speltenzaun" è ammesso solo per la recinzione dei tipici orti contadini (annessi alla casa), di serbatoi d'acqua o per spazi all'aperto di ridotte dimensioni

#### Tipo a) "Speltenzaun" intrecciato, in legno di larice o castagno spaccato



Immagine 13: "Speltenzaun" classico con legno spaccato e legatura incrociata

<b>Contributo</b> <i>Per metro lineare</i>	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti (colonna forata, carbonizzata ecc.), il contributo sarà ridotto del 30%.
<b>28,00 euro</b>	

### Tipo b) "Speltenzaun" intrecciato, in legno di larice o castagno tagliato



Immagine 14: "Speltenzaun" con legno tagliato e legatura semplice

<b>Contributo</b>	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti (colonna forata, carbonizzata ecc.), il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>	
<b>21,00 euro</b>	



Immagine 15: "Speltenzaun" e colonna forata, carbonizzata

### Tipo c) "Speltenzaun" inchiodato, in legno di larice o castagno tagliati



<b>Contributo</b>	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti (colonna, carbonizzata ecc.), il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>	
<b>11,00 euro</b>	

#### 4) Steccato detto "Ringzaun"

Il "Ringzaun", in Val Venosta e in Val d'Ultimo detto anche "Lattenzaun", e nella zona di Vipiteno noto con il nome di "Lick'nzaun", è composto da assi, stanghe o legname spaccato, fissati orizzontalmente su una coppia di montanti ("Stecken") piantati nel terreno. Tali montanti sono collegati tra loro con 3 - 4 (in alcune località anche fino a 7) anelli di rami di abete rosso temprati nel fuoco intrecciati. Gli anelli intrecciati vengono inseriti tra i correnti orizzontali in modo tale da tener ferme le coppie di montanti.

##### Tipo a) "Ringzaun" con legname spaccato



Contributo	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti, il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>	
<b>17,00 euro</b>	

##### Tipo b) "Ringzaun" con stanghe rotonde



Contributo	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti, il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>	
<b>13,00 euro</b>	

## 5) Steccato detto "Rangg'nzaun"

Per il "Rangg'nzaun", detto anche "Steckn-" e "Stangenzaun auf Scharn", i correnti, detti appunto "Rangg'n", di una lunghezza di ca. 4 - 6 m (stanghe in legno/"Latten"; di solito da 4 a 6) vengono posati su una particolare struttura portante di traverse. La struttura è fatta di sottili stanghe, rami o listelli spaccati di una lunghezza di ca. 1,5 - 2 m, piantati obliquamente nel terreno in modo da formare una sorta di forbice, detta "Schar". Tali forbici o forcelle vengono posate tra loro ad una distanza di circa 1,5 - 2 m. Sia le stanghe per la struttura portante ("Scharnstangen") che i correnti orizzontali (i "Rangg'n") sono rotonde o possono anche essere spaccate o dimezzate nel caso in cui il diametro lo consenta. Il "Rangg'nzaun" è pura lavorazione artigianale, non necessita di chiodi o altri elementi di fissaggio.

Due esempi esplicativi di seguito:



<b>Contributo</b>	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti, il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>	
<b>14,00 euro</b>	

## 6) Steccato detto "Schrankszaun"

Lo "Schrankszaun", noto in alcune località anche quale "Sarner Bettlzaun", "Knüppel-", "Schräg-" o "Scharzaun" consiste in una recinzione da pascolo, utilizzata preminentemente in zone boschive e di alpeggio. È di facile assemblaggio e smantellamento, fattore di vantaggio in zone soggette a caduta di valanghe.

Lo "Schrankszaun" è simile al "Rangg'nzaun" e come quest'ultimo non necessita di chiodi o altri elementi di fissaggio. Per realizzarlo vengono piantati nel terreno due pali (rami) di ca. 1,5 - 2 m di lunghezza in modo tale da formare una forcina (detta comunemente "Schar"). Su tale forcina vengono appoggiate le stanghe spaccate/"Latten" di 1,5 - 2 m di lunghezza. In alcune località vengono usate anche stanghe rotonde, lunghe fino a 4 m. In prossimità dei boschi, al posto delle stanghe, vengono appoggiati tra le forcine anche rami o cime di alberi.

### Tipo a) "Schrankszaun" con legname spaccato



Contributo	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti, il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>	
<b>18,00 euro</b>	

### Tipo b) "Schrankszaun" con stanghe o rami



Contributo	In caso di lavori non eseguiti a regola d'arte e di elementi tipici mancanti, il contributo sarà ridotto del 30%.
<i>Per metro lineare</i>	
<b>14,00 euro</b>	

## TETTI IN SCANDOLE<sup>2</sup>

Il contributo è concesso per finanziare la maggiore spesa derivante da una copertura dei tetti con materiali tradizionali alpini rispetto ai materiali di uso consueto. È agevolabile soltanto la parte di copertura con nuovo legname. Presupposto per l'agevolazione è la copertura dell'intero tetto.

1. Sono ammessi a contributo - previa adeguata valutazione tecnica da parte dell'amministrazione provinciale - i tetti in scandole per edifici preesistenti e nuovi, i quali:
  - a) sono necessari per l'attività agricola e contribuiscono alla valorizzazione del paesaggio tradizionale  
oppure
  - b) sono già in essere e contribuiscono alla valorizzazione del paesaggio tradizionale e sono previsti nel vincolo paesaggistico, nel piano di tutela degli insiemi oppure nel piano di recupero quali oggetti meritevoli di finanziamento.
2. Nel rispetto di quanto previsto al punto 1, è ammesso a contributo la copertura di tetti di:
  - a) edifici ad uso abitativo;
  - b) baite di montagna;
  - c) stalle;
  - d) fienili;
  - e) piccoli depositi per il fieno;
  - f) legnaie;
  - g) magazzini per prodotti agricoli e strumenti di lavoro e rimesse per macchinari da lavoro;
  - h) rimesse per veicoli agricoli.
3. Non sono ammessi al contributo:
  - a) coperture con legname non locale (alerce, legni tropicali, larice siberiano, etc.);
  - b) coperture di ville/villette private, residenze estive, esercizi alberghieri, edifici ad esclusivo uso dell'agriturismo, ad esempio gli alloggi per gli ospiti, rifugi di montagna, scuderie, cantine vinicole, vivai, ad eccezione di quelle di cui al precedente paragrafo 1, lettera b).
  - c) tetti in scandole sui quali vengono posti pannelli fotovoltaici o collettori solari;
  - d) tetti in scandole con lucernari, abbaini e/o qualsiasi altro tipo di apertura della quale non si possa provare l'originaria esistenza;<sup>2</sup>
  - e) coperture con scandole piallate.
4. Rivestimento e isolamento:

Il tetto in scandole in quanto copertura alpina tradizionale, originariamente veniva quasi sempre posato senza l'utilizzo di alcun rivestimento, ovvero direttamente sui listelli (intelaiatura) del tetto, sia nella sua versione di "Legschindeldach" sia per i tetti inchiodati.  
(Per informazioni riguardanti il rivestimento e l'isolamento corretti dei tetti vedi il seguente punto 7).

---

<sup>2</sup> Modificato con DGP del 14.01.2025, n. 14 (Bollettino Ufficiale n. 4, Sez. gen. del 23.01.2025).

## 1) Il tetto in „Scharschindeln“

Le scandole cosiddette “Scharschindeln” arrivano ad una lunghezza massima di 40 cm e sono utilizzate soprattutto su tetti molto spioventi di chiese e torri, ma anche di cappelle e capitelli votivi. L'utilizzo delle “Scharschindeln” su tetti di case o fienili è ammissibile a contributo soltanto se l'inclinazione del tetto supera i 30 gradi. Il tetto “Scharschindeldach” è caratterizzato dalla posa doppia o tripla delle scandole; le scandole, che devono avere una larghezza di almeno 8 cm ed uno spessore minimo di 15 mm, vengono sempre inchiodate.



Contributo
<i>Per m<sup>2</sup></i>
<b>60,00 euro</b>

## 2) Il tetto in „Legschindeln“

Tramite la spaccatura (“Schindelklieb’n”) le scandole in larice ottengono la loro particolare resistenza e solidità. Le scandole devono essere lunghe almeno 60 - 80 cm, larghe almeno 8 cm ed avere uno spessore minimo di 15 - 20 mm. La posa delle scandole è tripla ed avviene in modo tale da esporre un terzo della superficie della singola scandola alle intemperie. Le scandole possono essere fissate con chiodi d'acciaio oppure con listelli (“Latten”), rafforzati con le pietre. La copertura del tetto con le scandole ivi descritta è quella tradizionale.

Avviene con uno strato triplo di scandole, posate su travi rotonde e/o quadrate le quali formano l'appoggio per l'intero tetto. I listelli “Latten” posati sopra le scandole devono essere fermati da pietre di provenienza locale. Le grondaie devono essere di legno. Laddove possibile sono da ricavare da un unico tronco di larice. Per la realizzazione di lunghezze eccessive fino a 24 metri possono essere usati due tronconi.

In alternativa alla grondaia può essere fissato con chiodi di legno un pannello di gronda conico di costruzione classica. I frontalini devono essere di legno di larice e fissati con chiodi di legno al colmo a formare una X.

Non sono ammessi: lucernari, abbaini e/o qualsiasi altro tipo di apertura della quale non si possa provare l'originaria esistenza.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Modificato con DGP del 14.01.2025, n. 14 (Bollettino Ufficiale n. 4, Sez. gen. del 23.01.2025).



Contributo
<i>Per m<sup>2</sup></i>
<b>58,00 euro</b>

### 3) Il tetto in „Halbschindeln“

Per la realizzazione del tetto “Halbschindeln” le scandole non provengono da tronchi in larice spaccati ma tagliati. Le scandole devono essere lunghe 80 - 100 cm, larghe almeno 8 cm e spesse almeno 20-25 mm. La posa è tripla e le scandole tradizionalmente vengono fissate con chiodi d'acciaio.



Contributo
<i>Per m<sup>2</sup></i>
<b>25,00 euro</b>

### 4) Il „Bretterdach“

Le assi di larice per la copertura del “Bretterdach” sono lunghe dai 2 ai 4 m, larghe almeno 8 cm e hanno uno spessore minimo di 20- 25 mm. La posa è doppia ed avviene in modo tale che l'asse sovrapposta sormonti per un terzo quella sottostante. In alcune località per garantire un miglior scorrimento dell'acqua nelle assi viene praticata una piccola scanalatura, detta “Nut”.



Contributo
<i>Per m<sup>2</sup></i>
<b>9,00 euro</b>

## 5) Il tetto detto „Turgo“

Il tetto “Turgo” rappresenta una tipologia mista tra il “Bretterdach” ed il tetto a scandole vero e proprio (“Schindeldach”) ed è diffuso prevalentemente nelle Valli ladine ed in Alta Val Pusteria. Sulla parte centrale del tetto “Turgo” vengono posate scandole di larice spaccate lunghe dai 60 agli 80 cm, creando tre strati sovrapposti (posa tripla). Attorno alla parte centrale vengono posate le assi di larice tagliate lunghe dagli 80 ai 100 cm, anche in questo caso con tripla posa.



Contributo
<i>Per m<sup>2</sup></i>
<b>58,00 euro</b>
Per le scandole

Contributo
<i>Per m<sup>2</sup></i>
<b>25,00 euro</b>
Per le assi in larice

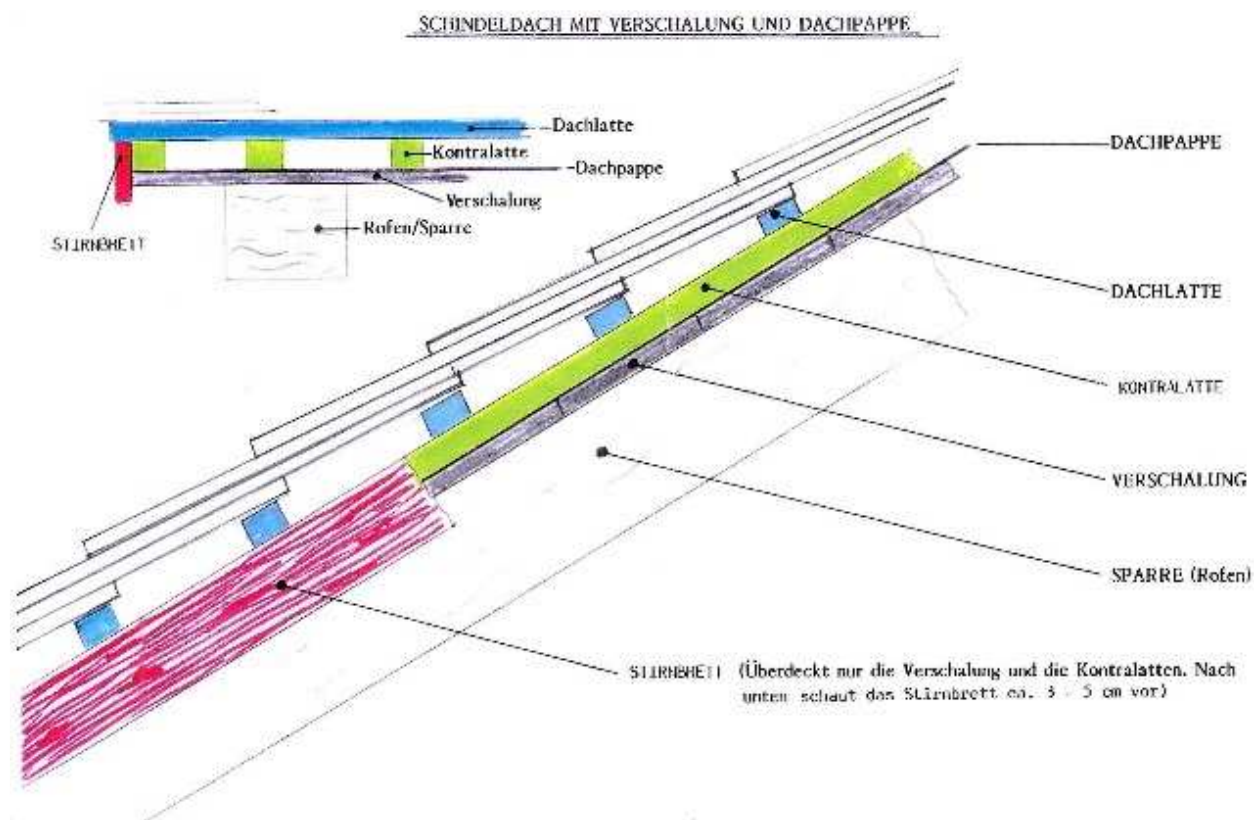
## 6) Grondaia in larice



Contributo
<i>Per metro lineare</i>
<b>12,00 euro</b>

## 7) Rivestimento / Isolamento

In caso di rivestimento dei tetti deve essere garantita - tramite un'adeguata intelaiatura (sistema del controlistello) - la sufficiente ventilazione delle scandole prevedendo uno spazio di areazione di almeno 8 cm (vedi grafico seguente). Al colmo la falda del tetto esposta alle intemperie dovrebbe sporgere di poco oltre l'altra falda, ed è questo interstizio aperto che permette una sufficiente circolazione dell'aria.



L'isolamento termico deve essere posizionato tra i puntoni inclinati (travicelli) ed assolutamente non sopra ai puntoni onde evitare un antiestetico e sproporzionato spessore del tetto. L'isolamento termico del tetto non deve superare il muro perimetrale.

Non è permesso posare pannelli fotovoltaici o collettori solari oppure aprire finestre a falda, lucernari o abbaini a posteriori; in tal caso l'agevolazione concessa sarà revocata.

## MURI A SECCO

Per la nuova realizzazione di muri a secco o la ristrutturazione di muri a secco preesistenti può essere concesso un contributo fino ad un massimo di 50,00 euro per m<sup>2</sup> di superficie verticale a vista. La base del muro a secco deve avere una larghezza minima di 60 cm. Sono considerati muri a secco soltanto quelli realizzati con pietre naturali autoctone.

Non rientrano in questa categoria i muri ciclopici. Per questo motivo la superficie a vista delle singole pietre non deve superare le dimensioni caratteristiche per i muri a secco fatti a regola d'arte. A fronte di un utilizzo di pietre più grandi di quelle tipicamente usate, il contributo viene ridotto del 30%.

Per dare più stabilità al basamento del muro a secco può essere utilizzato del calcestruzzo (cemento), che tuttavia deve restare non visibile. Nel caso in cui il calcestruzzo sia impiegato come materiale di riempimento per l'innalzamento del muro a secco, il contributo non è concesso. Non sono ammesse liquidazioni parziali.

Muri a secco nei pressi di strutture alberghiere, centri per lo sport e il tempo libero e ville private non sono ammessi a contributo.

All'interno del Parco Nazionale dello Stelvio per le cosiddette "Schwellen" in legno di larice inserite nei muri a secco e che servono per l'aggancio orizzontale dello steccato, viene concesso un contributo di 15,00 euro cadauna.



## **„WAALE“ canali di irrigazione**

Per la manutenzione ordinaria dei canali di irrigazione naturale, detti "Waale", può essere concesso un contributo del 50% delle spese preventivate e riconosciute.



## **STRADE D'ACCESSO E SENTIERI**

Per la manutenzione ordinaria delle strade d'accesso all'interno dei parchi naturali che fungono da sentieri primari per gli escursionisti, può essere concesso un contributo del 30% delle spese preventivate e riconosciute. Il rispettivo Comitato di gestione di ogni Parco decide per quali strade d'accesso e sentieri concedere un contributo.

All'interno del Parco Nazionale dello Stelvio il Comitato di gestione del Parco Nazionale dello Stelvio decide per quali strade d'accesso e sentieri concedere un contributo.



## **Ulteriori progetti/oggetti meritevoli di finanziamento solo all'interno del PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO**

### **SMANTELLAMENTO DI RECINTI IN FILO SPINATO E DI RETI IN METALLO**

Per lo smantellamento di recinti di filo spinato e di reti in metallo all'interno del territorio del Parco Nazionale dello Stelvio può essere concesso un contributo massimo di 1,10 euro al metro lineare.

### **ABBEVERATOI TRADIZIONALI in larice**

Per la realizzazione di abbeveratoi tradizionali in larice, con una lunghezza complessiva di almeno 3 metri, all'interno del territorio del Parco Nazionale dello Stelvio può essere concesso un contributo massimo di 300,00 euro cadauno.



## “SCHWELLEN”

Richieste di contributo per le cosiddette “Schwellen” in legno di larice, utili a posizionare e consolidare i montanti degli steccati sono ammesse in combinazione con una domanda di contributo per la realizzazione di un nuovo steccato in legno o per la ristrutturazione di uno steccato in legno preesistente e possono essere approvate per un massimo di 15,00 euro per ogni singola “Schwelle”. Valido soltanto all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio.

